

→ **Impresa delle ragazze di Barazzutti** che conquistano il quarto barrage negli ultimi 5 anni  
→ **Battuta la Repubblica Ceca (5-0)**, decisiva la vittoria di Flavia Pennetta per il «cappotto»

# Fed Cup, nord e sud in una racchetta Azzurre in finale: siamo l'Italia unita

Lo stadio Pietrangeli del Foro Italico ha salutato con una standing ovation la vittoria. Le azzurre rifiutano ogni polemica. «Potevamo inaugurare noi il nuovo centrale? Ci sarebbe piaciuto ma va bene così».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Come loro nessuno mai. In nessuno sport. Neanche nella pallavolo che pure ci ha regalato ori e onori. Flavia Pennetta da Brindisi, Francesca Schiavone da Milano, Sara Errani da Bologna e Roberta Vinci da Taranto, le ragazze d'oro del tennis portano l'Italia nella finale di Fedcup, la Davis femminile, per la quarta volta in cinque anni. Cappotto pesante alle ceche, un 5 a zero che non rende merito di giocatrici come Lucie Hradecka, Petra Kvitova e Lucie Safarova che si aggirano intorno alla cinquantesima posizione del classifica Wta. Quando Pennetta chiude il suo match, non facile (76-63) contro la Kvitova, e consegna all'Italia il 3 a zero che serve per arrivare in finale, il centralino del Foro Italico esplose in una standing ovation che dice molto su quanto questa squadra stia dando allo sport. E all'Italia. «Noi siamo il simbolo dell'Italia unita» dice poi in conferenza stampa Flavia Pennetta.

## COLORI UNITI DELLO STIVALE

Un po' di Puglia, di Lombardia, di Emilia Romagna, c'è un po' di tutto in questa squadra, mescolato - e bene - insieme, un mix che vince. A chi le fa notare che invece lo stesso mix non sembra piacere troppo di questi tempi, Flavia risponde con un grande sorriso: «Noi siamo il simbolo dell'Italia che vince unita. Anche i nostri tifosi, ormai sono un gruppo cresciuto insieme a noi e che si muove con noi». Vengono da tutta Italia. E ieri si sono alzati in piedi col tricolore per rendere omaggio al dream team della racchetta. La finale è stata conquistata soprattutto sabato. E soprattutto da Pennetta che ha fatto più fatica di Schiavone. «Non ho giocato bene, è vero, - spie-



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Flavia Pennetta, le compagne e Barazzutti: le azzurre detengono la Fed Cup vinta a Reggio Calabria nel 2009 contro gli Usa

## La finale

**La sfida il 6 e 7 novembre  
Avversarie Usa o Russia**

■ Sarà nota solo stamani la squadra contro cui dovranno giocare le azzurre il prossimo 6-7 novembre. In Alabama ieri (ore 20) Stati Uniti e Russia cominciavano la seconda giornata di incontri dopo che il primo giorno si era concluso in parità (Oudin (USA) b. Kudryavtseva (RUS) 63 63; Dementieva (RUS) b. Mattek-Sands (USA) 64 63).

Nel 2010, nel primo turno, le azzurre hanno battuto l'Ucraina delle sorelle Bondarenko. Flavia, Francesca e le altre hanno conquistato la prima Fedcup nel 2006 contro il Belgio. Il secondo trofeo è arrivato a novembre scorso a Reggio Calabria contro gli Usa. Nel 2007 di nuovo in finale a Mosca sconfitte però dalla squadrone russo. ❖

ga la n° 15 del mondo - ma credo di aver saputo fare le cose giuste e necessarie al momento giusto. Il tennis è uno sport che chiede tanto ogni giorno e non si può sempre giocare bene». Una passeggiata, sorretta però da un gioco perfetto, quella di Schiavone (n° 17 del mondo). Ieri mattina Pennetta è scesa in campo contro la Kvitova (Safarova infortunata). In vantaggio 52 nel primo set, l'azzurra è riuscita a complicarsi la vita quando la ceca ha improvvisamente infilato sette vincenti uno appresso all'altro. Cinque pari, sei pari, tie break. E poi il 6-3 finale. Nel quarto incontro capitano Barazzutti ha messo in campo Sara Errani che ha vinto il suo singolare e anche il doppio in coppia con Schiavone. «Vi siete un po' annoiati a forza di vederci vincere, eh?» scherza Flavia con i giornalisti. «Sembra facile ma non lo è. Mai. Neppure questa volta». Il segreto, il mistero, è molto semplice: «Io e Schiavo, Sara e

Roberta, non siamo le n° 1 e la n° 2 del mondo ma la nostra squadra lo è». Squadra, parola magica e misteriosa, una ricetta che molti vorrebbero conoscere, non solo nello sport, ma invece inafferrabile. «Tra di noi c'è molto equilibrio, non siamo acide come a volte le donne sanno essere tra di loro, e abbiamo un capitano che ci conosce bene ed ha con ognuna di noi un modo di fare diverso, adeguato». E poi, aggiunge, «anche se in modo diverso noi siamo molto legate a questa maglia». Quella azzurra con su scritto Italia. Lo chiamano «Fattore M».

Capitano Barazzutti e presidente Binaghi cercano le parole per spiegare i segreti della squadra. Alchimie rare, antiche, di questi tempi forse irripetibili. Barazzutti si arrende di fronte a un dato di fatto: «Passeranno anni prima di ritrovare un gruppo così». Verissimo. Per ora godiamocelo. E chi può, impari. ❖